

**Regolarizzazione 2020, ancora in troppi senza risposta.**

**Tre emendamenti al bilancio per salvare la sanatoria e andare oltre.**

**Ero Straniero**  
l'umanità che fa bene

**"Salviamo la sanatoria": gli emendamenti alla manovra della campagna Ero straniero**

**Giovedì 25 novembre**  
**Ore 14.00**  
**Sala stampa Camera dei Deputati,**  
**via della Missione 4, Roma**

In questi mesi la [campagna Ero straniero](#) ha monitorato i tempi di lavorazione delle pratiche presso le prefetture e negli altri uffici coinvolti nella **regolarizzazione straordinaria** prevista dal governo nel maggio 2020 attraverso una serie di accessi agli atti rivolti a intervalli regolari al ministero dell'interno. Ancora una volta, come emerge dai dati più recenti a nostra disposizione risalenti alla **fine di ottobre scorso** (disponibili sul sito della campagna), **persistono i tempi lunghissimi nell'esaminare e finalizzare le domande da parte delle prefetture, sotto organico già prima della misura straordinaria**. E sono ancora decine di migliaia, circa **due terzi del totale, le persone straniere in attesa di una risposta**, impossibilitate a concludere il proprio processo di inclusione lavorativa e sociale, **come dimostrano le testimonianze che abbiamo raccolto**.

A partire da tale situazione di precarietà e ingiustizia, **la campagna Ero straniero ha elaborato alcuni emendamenti alla legge di bilancio, presentati in Senato**. Innanzitutto vogliamo "salvare la sanatoria" garantendo la prosecuzione dei procedimenti in corso da parte dell'amministrazione da un lato, con la proroga, per un altro anno, degli 800 interinali assunti nel 2021 per supportare le prefetture nell'esame delle domande; dall'altro, offrendo alle persone che hanno fatto domanda la possibilità di superare alcuni ostacoli burocratici e ottenere finalmente il permesso di soggiorno. Proponiamo, infine, un intervento **per superare il sistema illogico delle sanatorie, con un meccanismo sempre accessibile per mettersi in regola e rientrare nell'economia legale**, riprendendo uno dei punti principali della **proposta di legge di iniziativa popolare** che abbiamo depositato in Parlamento con oltre 90.000 firme nel 2017 e che è ancora ferma in Commissione affari costituzionali della Camera.



Associazione per gli Studi Giuridici sull'immigrazione



**Sommario:** 1. Premessa; 2. I dati emersi dal monitoraggio; 3. Criticità e testimonianze; 4. Le proposte per “salvare la sanatoria”.

## 1. Premessa

Come [campagna Ero straniero](#) abbiamo seguito con grande attenzione, dal primo momento, la **misura straordinaria di regolarizzazione prevista dal governo nel maggio 2020** col decreto “rilancio” in piena emergenza sanitaria<sup>1</sup>, dedicando nel corso del 2021 due [approfondimenti](#) alle principali criticità nell’attuazione della misura, in particolare in merito ai tempi troppo lunghi dell’esame delle 230.000 domande presentate.

La regolarizzazione avrebbe dovuto **proteggere le persone invisibili** presenti in Italia mitigando la contingenza pandemica in un’ottica di tutela della salute, come scritto nella norma, ma aveva anche lo scopo di reperire la manodopera necessaria al comparto agricolo vista l’impossibilità di far arrivare in Italia i lavoratori stagionali impiegati nelle raccolte, evitando il ricorso al lavoro sommerso. Nonostante l’adesione sia stata alta, a oltre un anno e mezzo dalla misura, il bilancio non può essere positivo, visto **il pesante ritardo con cui l’amministrazione sta procedendo all’esame delle domande: solo un terzo del totale è stato finalizzato**. Un ritardo ancor più grave se messo in relazione alle ragioni per cui è nato il provvedimento e alla **situazione di emergenza vissuta nel Paese, non solo a livello sanitario**. Come sottolineato nell’ultimo [rapporto](#) della Fondazione Moressa, infatti, su 456 mila posti di lavoro persi nel 2020 a causa dell'emergenza Covid, il 35% ha riguardato cittadini stranieri. In particolare, **le donne sono state più colpite degli uomini a causa di una maggiore precarietà** dei contratti. Anche alla luce di queste evidenze, **sarebbe stato necessario consentire nel minor tempo possibile l'emersione dal lavoro nero e il rientro nell'economia legale** delle decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori che hanno aderito alla sanatoria. Ma ciò non è successo.

## 2. I dati emersi dal monitoraggio

Per accedere alla misura, il provvedimento ha individuato **due canali**<sup>2</sup>. Per quanto riguarda la prima procedura di emersione prevista dalla norma (comma 1 dell’art.103 citato), sono state

<sup>1</sup> Art. 103 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, poi convertito con legge 17 luglio 2020, n. 77.

<sup>2</sup> Il primo (descritto nel comma 1 dell’art. 103) prevede che, in una data finestra temporale, i datori di lavoro possano dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare pre-esistente con lavoratori italiani o stranieri oppure possano presentare domanda per assumere ex-novo cittadini stranieri (senza un permesso di soggiorno per lavoro valido), se già presenti sul territorio nazionale a una certa data. I cittadini stranieri, infatti, per essere ammessi alla misura, dovevano essere stati sottoposti a rilievi foto-dattiloscopici prima dell'8 marzo 2020 o, comunque, poter dimostrare la loro presenza in Italia precedentemente a tale data sulla base di attestazioni documentali. Il secondo canale (comma 2 dell’art. 103) prevede invece la concessione di un permesso di soggiorno temporaneo di sei mesi ai cittadini stranieri senza titolo di soggiorno con precedente esperienza lavorativa nei settori interessati dalla misura. In caso di successiva assunzione nei medesimi ambiti nel periodo di validità del permesso temporaneo, tale titolo viene convertito in permesso di soggiorno per lavoro.



**207.452 le domande di emersione presentate dal datore di lavoro per lavoratori e lavoratrici** nel settore domestico - la maggior parte - e in quello agricolo. Ricordiamo che la scadenza per la presentazione delle domande era il 15 agosto 2020. Da allora, **il totale dei permessi di soggiorno rilasciati dalle questure fino al 2 novembre è di 27.823** (a cui vanno aggiunti **69 permessi per attesa occupazione** ottenuti da chi, mentre aspettava l'esito della propria domanda, ha nel frattempo terminato il rapporto di lavoro in corso per diverse ragioni come per esempio, decesso del datore di lavoro o termine del contratto), **pari al 13% circa del totale** delle istanze.

Quanto all'altra procedura di regolarizzazione, più semplice e veloce della prima, che ha visto gli stessi lavoratori stranieri in condizione di soggiorno irregolare con esperienze lavorative nei settori individuati dalla sanatoria fare **richiesta di un permesso di soggiorno temporaneo** per cercare un nuovo impiego, **delle circa 13.000 domande presentate, al 2 novembre risultano essere stati rilasciati 10.088 permessi di soggiorno temporanei, di cui 6.593 convertiti in pds per lavoro subordinato.**

**Tabella 1: Riepilogo permessi di soggiorno rilasciati per numero di domande (confronto tra i dati a dicembre 2020, agosto 2021 e novembre 2021)**

	istanze presentate	pds rilasciati al 31 dicembre 2020	pds rilasciati al 6 agosto 2021	pds rilasciati al 2 novembre 2021
procedura ex comma 1	207.452	1.480	13.506	27.892
procedura ex comma 2	12.986	8.887	9.942	10.088

Questo il quadro relativo all'ultimo passaggio del procedimento, il rilascio da parte delle questure del permesso di soggiorno. La fase immediatamente precedente (nella procedura al comma 1) riguarda **l'istruttoria da parte delle prefetture**: l'esame della pratica con esito positivo, infatti, si conclude con la convocazione in prefettura di datore di lavoro e lavoratore per la firma del contratto di soggiorno in vista del successivo rilascio del documento da parte delle questure. Dai dati relativi alle prefetture risulta che **al 27 ottobre le pratiche che sono state esaminate e finalizzate in tutt'Italia sono 78.897** (di cui 71.190 sono permessi di soggiorno per lavoro e 7.707 sono permessi per attesa occupazione), sempre sul totale di 207.452 domande presentate, quindi **circa un terzo (il 38%)**.

Anche considerando i dati relativi alle singole prefetture, **nonostante emergano negli ultimi mesi segnali di miglioramento, sono ancora pesanti ritardi nella finalizzazione delle pratiche, soprattutto nelle grandi città**: a **Milano**, delle 25.900 domande ricevute, sono in via di rilascio solo 2.551 permessi di soggiorno, che a luglio erano 2.000. A **Roma** su 17.371 domande, 1.242 sono i permessi di soggiorno in via di rilascio, mentre a luglio erano 60. A **Torino**, su circa 5.412 domande,



Associazione per gli Studi Giuridici sull'immigrazione



erano 760 a luglio i pds in via di rilascio e sono ora 1.620. A **Napoli**, sono 1.780 le pratiche concluse positivamente, su 19.268 domande ricevute, mentre a luglio erano 641. A **Caserta**, territorio storicamente interessato dai fenomeni di lavoro nero e caporalato, su 6.623 domande, sono in via di rilascio 1.247 pds. Migliore la situazione **Latina** (su 3.602 domande 3.028 sono arrivate nella fase conclusiva), a **Bari** (3.387 pds in via di rilascio su 4.996 domande), a **Bologna** (3.302 su 4.260), a **Reggio Calabria** (1.438 pds su circa 2.173 domande). I dati completi provincia per provincia sono disponibili sul [sito](#) della campagna.

Da evidenziare il **numero piuttosto alto di rigetti 11.405** in totale (il 5,5% sul totale delle domande già esaminate dalle prefetture), su cui si tornerà in seguito.

**Tabella 2: Riepilogo permessi di soggiorno in via di rilascio per numero di domande (confronto tra i dati a dicembre 2020, agosto 2021 e novembre 2021)**

Province	istanze presentate	pds in via di rilascio (al 27 ottobre 2021)	% pds in via di rilascio
Milano	25.900	2.551	9,8%
Roma	17.371	1.242	7,1%
Torino	5.412	1.620	29,9%
Napoli	19.268	1.780	9,2%
Caserta	6.623	1.247	18,8%
Foggia	1.810	968	53,5%

Rispetto ai mesi precedenti, dunque, **si registrano alcuni progressi e tempi più brevi di istruttoria, certamente dovuti all'attività del personale aggiuntivo nelle prefetture, assunto proprio in vista del carico di lavoro dovuto alla regolarizzazione**, anche se le circa 700 figure interinali (717, secondo i dati forniti dal Viminale) previste dal decreto "rilancio" a maggio 2020 sono entrate effettivamente in servizio quasi un anno dopo, tra marzo e maggio 2021<sup>3</sup>. **Ma tale personale, tra un mese, non ci sarà più** e si rischia di far precipitare nuovamente i tempi di rilascio dei documenti: il 31 dicembre, infatti, finisce la proroga dei contratti presso il ministero dell'interno e, salvo interventi legislativi in tempi brevissimi, come l'emendamento al bilancio elaborato dalla campagna (v. infra), **si va verso lo stallo definitivo**.

<sup>3</sup> artt. 23 e ss. dell'art. 103 del citato decreto "Rilancio".



Associazione per gli Studi Giuridici sull'immigrazione



### 3. Criticità e testimonianze

Quali sono le conseguenze di questi tempi lunghissimi? Se è vero che chi è in attesa di completare la procedura può soggiornare in Italia e lavorare anche senza avere ancora in mano il permesso di soggiorno, ci sono una serie di ambiti in cui tale condizione di attesa determina ostacoli e problemi ulteriori. Le **testimonianze raccolte dalla Campagna Ero Straniero** da persone in emersione, datori di lavoro, personale impiegato nelle prefetture, operatori di sportelli legali e patronati, dipingono un quadro sempre più allarmante che riguarda, da un lato, la vita delle persone in attesa; dall'altro, le criticità emerse nello svolgersi dei procedimenti.

#### - **Divieto di lasciare l'Italia**

Tra le questioni più sentite da chi è in attesa di ottenere i documenti c'è **l'impossibilità di lasciare l'Italia**, pena l'annullamento dell'istanza. Di fatto, i lavoratori e le lavoratrici in emersione, pur avendo una posizione regolare sul territorio, non possono rientrare nel paese di origine fino a che la procedura non si conclude.

*“Le persone sono prigioniere da un anno e mezzo. Forse non ci si ricorda che, in attesa di regolarizzazione, gli stranieri non possono lasciare il paese. **Ci sono badanti che non rientrano a casa dai loro figli da due anni, che non hanno potuto partecipare ai funerali di parenti morti per la pandemia. È un dramma vero.**” (Dirigente Sportello Immigrati Comune, Lombardia)*

*“Una persona che seguivo, lavoratrice domestica in emersione, è tornata in Ucraina perché il marito è finito in ospedale con una emorragia cerebrale. **Ha perso tutto. Dopo sedici mesi di attesa.**” (Operatore di patronato, Veneto).*

Anche i **datori di lavoro sono sempre più sconcertati** da una situazione che ha un impatto psicologico pesantissimo su lavoratori e lavoratrici:

*“A. vorrebbe anche tornare a casa sua, giustamente. Là sono nati i suoi nipotini nel frattempo, e **lei vorrebbe andare a vederli, ma non può.** Ogni sera mi chiede se ci sono novità, ma io non ne ho mai nessuna.” (Datore di lavoro, Puglia)*

*“Il vero problema è stato che Y. non è mai potuta tornare a casa, dal marito e dai figli. E visti i tempi, se va bene dovrà aspettare fino alla primavera prossima. Questo non è giusto. È chiaro che per me è stata una comodità averla sempre qui, ma **davvero non è umano.**” (Datrice di lavoro, Umbria).*

Il fatto che sia ormai trascorso un anno e mezzo dalla presentazione delle pratiche, senza che numerosi datori di lavoro e lavoratori abbiano avuto risposta, sta esasperando molte situazioni e **minando la fiducia dei cittadini e dei lavoratori stranieri nella pubblica amministrazione.**



*“La cosa più complicata, almeno qui, è la comunicazione tra Prefettura e datori di lavoro. Può avvenire solo per mail, **ma non c’è modo di avere risposta**. Io stessa ho mandato decine di mail per conto dei datori di lavoro, senza esito. **Ma questi hanno pagato, si rende conto?** Non si può prenotare un appuntamento con l’ufficio, andare e chiedere: “Scusi, ma la mia pratica dov’è?” (Operatrice di Sportello, Campania)*

*“Di noi datori di lavoro, delle persone che lavorano per noi, **non ne vogliono sapere**. Almeno ci dicesero se abbiamo sbagliato qualcosa, ma niente, non si può nemmeno comunicare.” (Datore di lavoro, Puglia)*

*“In totale è passato un anno e mezzo di attesa, senza che ci chiamassero, senza che ci facessero sapere niente. Alla fine abbiamo contattato anche un avvocato, ma anche lì niente. Quindi oltre ai 500 euro per la sanatoria ora dobbiamo pagare anche l’avvocato, più tutti i soldi per le varie pratiche. Per noi è proprio un disagio.” (Datore di lavoro, Puglia)*

#### - **Cessazione del rapporto di lavoro**

Sui singoli aspetti della procedura si aprono poi scenari poco rassicuranti. Innanzitutto, **dopo quasi un anno e mezzo, possono cambiare le condizioni che avevano permesso di fare domanda** di emersione. In attesa della convocazione presso le prefetture, alcuni rapporti di lavoro sono cessati perché a termine o per altre cause più o meno gravi (decesso del datore di lavoro o semplice indisponibilità a continuare nel procedimento). Secondo quanto previsto dall’art. 103 e dalle circolari emesse dal ministero dell’interno del 24 luglio 2020 e del 17 novembre 2020, in questi casi il lavoratore può chiedere il rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione e cercare ulteriori proposte di lavoro. Ma, per accedere al permesso per attesa occupazione, datore e lavoratore devono prima ricevere la convocazione presso lo Sportello Unico delle Prefetture per formalizzare l’avvio e l’interruzione del rapporto. Fino a quel momento, il lavoratore non potrà accettare nuove offerte andando incontro a un periodo senza un’occupazione.

*“Le pratiche di subentro per cause di forza maggiore qui in Lombardia non hanno mai ricevuto risposta, nonostante venga confermato che saranno trattate con priorità, come prevede la norma. Abbiamo mandato decine di PEC, **mai avuto una risposta, mai saputo che qualcuno fosse stato convocato**.” (Operatore di sportello, Lombardia).*

*“Qui, semplicemente, dalla Prefettura mi hanno detto che **le procedure di subentro non hanno intenzione di farle. Punto**. Dicono che se devono mettersi a controllare anche i requisiti dei nuovi datori di lavoro, ci mettono altri cinque anni.” (Operatore di Sportello, Campania).*

#### - **Il rischio di rigetto della domanda**

Il prolungarsi dei tempi di esame delle pratiche, e l’affastellarsi di indicazioni arrivate nei mesi successivi al varo della misura, non hanno purtroppo portato chiarezza, né tantomeno generato interpretazioni estensive, rispetto ad alcune questioni chiave di questa procedura di regolarizzazione. Ciò sta determinando, come abbiamo visto, un numero alto di rigetti delle domande.



Una delle questioni più spinose riguarda il requisito dell'**idoneità alloggiativa**. Sull'opportunità della richiesta di un documento certificante l'idoneità dell'alloggio a persone che vivono e lavorano irregolarmente sul nostro territorio, e che proprio per questo non sono in grado di produrlo, abbiamo già discusso nel nostro precedente rapporto. E di nuovo, ci viene confermata dalle persone intervistate non solo l'assurdità di tale richiesta, ma anche la pericolosità delle situazioni che genera:

*“Di tutti i lavoratori agricoli che hanno presentato domanda, almeno il 50% non ha i requisiti per l'idoneità, è ovvio, vivono negli insediamenti informali vicino alle aziende agricole. Infatti, li stanno rigettando tutti. Chi non viene rigettato, è perché nella maggior parte dei casi **si è rivolto allo stesso caporale da cui aveva cercato di emanciparsi facendo la sanatoria...**che, dietro un compenso compreso tra i 400 e gli 800 euro, gli procura un alloggio fittizio, presso Tizio o Caio.” (Operatore Patronato, Campania).*

In molti territori **viene confermata l'esistenza di un mercato informale delle certificazioni, con prezzi che vanno da un centinaio di euro a cifre ben più alte**. Inoltre, permane la confusione sul fatto che sia necessaria la certificazione oppure sia sufficiente la richiesta presentata agli uffici comunali<sup>4</sup>. Molte prefetture sembrano considerare sufficiente la richiesta protocollata per avviare la pratica, a meno che non risalga troppo indietro nel tempo. In altre, la certificazione originale deve essere comunque prodotta per ottenere il permesso di soggiorno, pena rigetto dell'istanza:

*“...ma il vero problema è che **non sappiamo cosa fare se, alla fine, le certificazioni non arriveranno, non c'è una procedura da seguire**”. (Lavoratore interinale Prefettura, Toscana).*

*“A Milano, sull' idoneità alloggiativa non c'è alcuna flessibilità. **La Prefettura ha detto chiaramente che la mancata presentazione del relativo certificato comporterà il rigetto della domanda.**” (Attivista, Lombardia)*

*“C'è una confusione totale: la certificazione richiesta dalla sanatoria è quella prevista dal Testo Unico, non quella richiesta per il ricongiungimento familiare, che è più complessa e prevede documenti aggiuntivi relativi alla certificazione degli impianti. Ma ogni Prefettura fa come vuole, e gli utenti ovviamente queste cose non le sanno... quindi **pagano per certificazioni inutili**”. (Dirigente Sportello per Immigrati Comune, Lombardia)”.*

Un'altra questione estremamente spinosa, che ha messo in difficoltà lavoratori, datori di lavoro e persino le Prefetture riguarda le **prove della presenza in Italia** prima dell'8 marzo 2020, richieste per accedere alla sanatoria. Innanzitutto il Viminale non ha mai chiarito quanto indietro nel tempo potesse risalire la prova di presenza, lasciando alle Prefetture una completa

---

<sup>4</sup> La [circolare](#) del ministero dell'interno del 17 novembre 2020 chiarisce che qualora “l'acquisizione dell'attestato di idoneità alloggiativa comporti una dilazione eccessiva della convocazione delle parti per la sottoscrizione del contratto, è possibile procedere alla conclusione del procedimento in presenza della sola richiesta di idoneità alloggiativa agli organi competenti, fermo restando l'obbligo in capo al datore di lavoro della produzione del suddetto documento allo Sportello Unico in un momento successivo”.



discrezionalità. Si va quindi da Prefetture che accettano documenti risalenti al massimo al 2019, ad altre che hanno stabilito arbitrariamente il limite del 1 gennaio 2017, fino ad alcune che accettano documenti datati dal 2012 in avanti. **A seconda del territorio, dunque, le possibilità di vedere accolta la propria domanda cambiano drasticamente.** Anche rispetto alla tipologia di prove di presenza valide, si sono generate in questi mesi pratiche disomogenee, anche a causa del ritardo delle indicazioni ministeriali:

*“Accettiamo una ricevuta elettronica, perché non riusciamo a immaginarci come possa essere falsificata. Mentre la ricetta della tachipirina, o la prescrizione su foglio bianco, il dottore può avvertela fatta anche dopo, su richiesta...” (Lavoratore Interinale in Prefettura, Abruzzo)*

*“A Lucca la Prefettura ha rifiutato come prova di presenza un certificato medico su carta bianca, con tanto di timbro e codice regionale, perché fatto dal medico di base della signora assistita dalla lavoratrice. Considerata prova testimoniale, non sufficiente.” (Operatrice di patronato, Toscana)*

*“Il certificato del medico di base viene rigettato, però qui **vale la testimonianza del parroco**, che dice di aver visto la badante in casa della sua parrocchiana quando le ha portato l'eucarestia, o la foto della comunione di una bambina in cui si vede che la badante è accanto alla nonna”. (Operatore di sportello, Veneto)*

Si moltiplicano per tali ragioni i preavvisi di **rigetto**, a svuotare di senso una procedura fatta per mettere in sicurezza i lavoratori e il paese. I preavvisi di rigetto degli istituti territoriali del lavoro (ITL) e delle Questure appaiono spesso opinabili:

*“A Brescia l'ITL ha dato dei **preavvisi di rigetto del tutto assurdi**. Ad esempio, è stato contestato un rapporto di lavoro perché risultava che la lavoratrice domestica non lavorasse nell'abitazione del suo datore di lavoro. Ma certo che non ci lavora: il datore di lavoro è la figlia dell'assistita, che ovviamente vive a un altro indirizzo.” (Operatrice di sportello, Lombardia).*

*“Sono stati contestati rapporti di lavoro domestici perché non arrivavano a 54 ore settimanali: ma il contratto collettivo nazionale mica obbliga a un contratto di 54 ore! Quella è la soglia massima, l'orario effettivo si concorda tra le parti. Quindi c'è anche una **conoscenza scarsa della normativa!**” (Operatrice di sportello, Lombardia).*

*“Qui la Questura fa un sacco di preavvisi di rigetto che si potrebbe risparmiare, **tantissimi per errori nella trascrizione dei dati anagrafici**. “La persona non risulta”, ci dicono. Ma certo che risulta, hai solo trascritto male il nome!” (Lavoratore Interinale Prefettura, Emilia Romagna)*

E il rigetto fa più male quando chi ha fatto richiesta di emersione, è stato erroneamente indotto a rinunciare alla domanda d'asilo che aveva in corso e si ritrova senza documenti. In molti territori in fase di presentazione delle istanze, infatti, è stata chiesta **la rinuncia alla domanda di protezione internazionale da parte di richiedenti asilo, nonostante la norma espliciti il contrario.**



Segnalazioni di questo tipo si moltiplicano, da Verona a Salerno, rendendo ancora più grave l'ipotesi di un rigetto:

*"A Milano, durante una riunione in Prefettura, si sono lasciati scappare che "è necessaria la rinuncia alla domanda di asilo al momento della convocazione allo Sportello Unico". Di fronte alle nostre proteste, hanno verificato l'informativa che loro stessi consegnano, e in qualche modo ritrattato. Ma se la prassi finora è stata quella, escludo che la cambieranno." (Operatore di Patronato, Lombardia).*

*"Cioè, immaginiamoci un caso: un richiedente asilo che lavora al nero nei campi vuole fare la sanatoria. Ovviamente paga lui il contributo forfettario di 500 euro. Ovviamente, paga lui anche la parte dei contributi che dovrebbe pagare il datore di lavoro. E questo ipotizzando che non abbia pagato anche migliaia di euro per farsi seguire la pratica da qualche truffatore, o avvocato esoso. Ovviamente, in questo anno e mezzo, gli avranno decurtato la paga e lo avranno costretto a straordinari non retribuiti. Poi magari dopo due anni di attesa si prende un rigetto perché, vivendo in un appartamento affittato al nero, non ha potuto presentare un certificato di idoneità alloggiativa. **A quel punto, ha perso tutto: emersione, e permesso di soggiorno per richiesta di asilo. Un bel capolavoro.**" (Attivista, Campania)*

#### - **Proroga dei lavoratori interinali**

Come sottolineato in precedenza, **l'attivazione dei lavoratori interinali presso le Prefetture, seppur tardiva, ha senza dubbio determinato una forte accelerata** nella maggior parte delle province. Nonostante i primi lavoratori interinali siano entrati in servizio il 22 marzo 2021, vale a dire sette mesi dopo la chiusura della finestra di presentazione delle domande, per problemi di imputazione della spesa a bilancio da parte del Ministero. Il contratto con l'agenzia di somministrazione (Manpower) prevedeva sei mesi non rinnovabili, ma in considerazione della situazione di grave ritardo nell'esame delle pratiche, il Ministero ha proposto una proroga fino al 31 dicembre 2021, nelle ore immediatamente precedenti la scadenza:

*"Il 21 settembre noi non sapevamo se il giorno dopo dovevamo tornare in ufficio o no. Non lo sapeva neanche la nostra dirigente. **La notizia è uscita alle 20, io e i miei colleghi abbiamo firmato il rinnovo alle 22, la mattina dopo alle 9 eravamo di nuovo al lavoro. Surreale.**" (Lavoratore Interinale Prefettura, Toscana).*

Il Governo, tuttavia, non ha previsto una ulteriore proroga per i lavoratori per il 2022 ma senza un intervento in tal senso, **è difficile immaginare un esito poco meno che disastroso per questa emersione:**

*"Dalla Prefettura di Milano ci hanno comunicato che, se gli interinali verranno riconfermati di nuovo, ci vorrà più di un anno per esaminare le pratiche, si arriverà a metà 2023. **Se non li confermano, non hanno idea di come fare.**" (Attivista, Lombardia)*

*"Ora che si avvicina la scadenza del 31 dicembre, in Prefettura c'è grande tensione e ansia. Non solo tra di noi, ma anche tra i colleghi strutturati. Le prefetture sono clamorosamente sotto organico, hanno*



Associazione per gli Studi Giuridici sull'immigrazione



*pochissimo personale, che è oberato e non riesce a gestire i flussi di lavoro. Se non ci rinnovano, dal primo di gennaio resterà una persona sola a fare il lavoro che adesso facciamo in tredici. E con le pratiche, non siamo neanche a metà.” (Lavoratrice Interinale Prefettura, Veneto)*

*“Se gli interinali non li confermano, noi non sappiamo come fare. Non riusciremo a portare a termine il lavoro. Non daremo risposte, o le daremo in ritardo di anni, né a chi ha fatto la sanatoria, né a tutti gli altri che aspettano, ad esempio, i ricongiungimenti familiari. Mi creda se le dico che io sono in fortissimo imbarazzo.” (Funzionario Prefettura, Toscana).*

#### **4. Le proposte per “salvare la sanatoria”**

Alla luce di quanto emerso dal monitoraggio, **la campagna Ero straniero ha elaborato alcuni emendamenti alla legge di bilancio**, che verranno presentati in Senato. Due degli emendamenti sono pensati come interventi a breve termine, necessari a “salvare la sanatoria” garantendo la prosecuzione dei procedimenti in corso da parte dell’amministrazione e consentendo alle persone che hanno fatto domanda di ottenere finalmente il permesso di soggiorno richiesto, superando gli ostacoli burocratici attuali. Vi è poi un emendamento più strutturale con cui si propone di **mettere fine al sistema illogico delle sanatorie, introducendo un percorso sempre accessibile per uscire dall’irregolarità e rientrare nell’economia legale**, e che produce entrate, nuove e stabili, per lo Stato.

Il primo intervento prevede l’autorizzazione a stanziare le **risorse necessarie a prorogare almeno per il 2022 i contratti degli interinali già assunti, in scadenza a fine 2021**, consentendo di processare e definire le pratiche e porre rimedio ai gravi ritardi che si sono verificati nell’ultimo anno dovuti principalmente al perenne sotto organico di tali uffici.

Il successivo emendamento **consente a chi ha ricevuto un rigetto della domanda per motivi esclusivamente dipendenti dal datore di lavoro** o per la difficoltà di ottenere l’idoneità alloggiativa (che abbiamo visto essere tra le cause principali di rigetto), di usufruire comunque della possibilità di mettersi in regola e **ottenere un permesso per attesa occupazione**. Si tratta di un intervento già previsto in seguito alla sanatoria del 2012 (con l’art. 9, commi 10 e ss. del D.L. 76/2013), proprio perché in questo tipo di procedure, come abbiamo visto, è molto alto il rischio di incorrere in situazioni che mettono in serio pericolo l’emersione, indipendenti dalla volontà di chi ha presentato la domanda.

L’ultimo emendamento, con un raggio d’azione **più a lungo termine**, si propone di **completare quanto avviato con la regolarizzazione 2020 per svuotare il bacino di irregolarità esistente**. L’ultima [stima Ismu](#) vede la presenza in Italia a inizio 2021 di circa 500.000 persone in condizione di soggiorno irregolare, da cui vanno sottratte le circa 230.000 persone che hanno aderito alla regolarizzazione 2020. Consideriamo dunque, con un calcolo di massima, la presenza di



Associazione  
per gli Studi Giuridici  
sull'immigrazione



circa 200.000-250.000 persone irregolari attualmente sul territorio italiano. Tra i possibili **destinatari della misura**:

- lavoratori e lavoratrici che non hanno potuto aderire alla regolarizzazione 2020, che limitava la possibilità di emersione solo a pochissimi settori produttivi (agricoltura e lavoro domestico), mentre sono numerosi i cittadini stranieri [tradizionalmente impiegati](#) nel settore edile, nei servizi e in altri ambiti ancora come manifattura e commercio;
- richiedenti asilo diniegati che, in attesa di conoscere l'esito della domanda, hanno lavorato e sono stati formati ma che senza un titolo di soggiorno non potranno essere assunti dai propri datori di lavoro, finendo nei circuiti del sommerso;

Si prevede nell'emendamento l'introduzione di **un meccanismo permanente di regolarizzazione su base individuale a fronte di un contratto di lavoro**, non legato a una misura straordinaria: si riprende l'art.103 del decreto "Rilancio", con i **due canali di accesso alla regolarizzazione che diventano permanenti e non legati a una finestra temporale né limitati a determinati settori**. Viene meno, rispetto al decreto rilancio, l'emersione del lavoro sommerso, non trattandosi più di una sanatoria. **Requisiti per accedere alla misura sono il lavoro e la presenza in Italia da almeno 180 giorni**. Rimane quindi la possibilità di assunzione da parte dei datori di lavoro come strumento principale di regolarizzazione, lasciando aperte le possibilità della richiesta da parte dello stesso lavoratore di un permesso temporaneo legato a precedenti esperienze lavorative.

L'intervento permetterebbe di ottenere dalle domande presentate in prima battuta nel 2022 (quantificabili in circa 150.000-200.000 persone) entrate da utilizzare per pagare gli straordinari al personale di prefetture e questure e prorogare almeno per il 2022 i contratti degli interinali già assunti, consentendo così di processare le pratiche "nuove" e quelle già avviate nel 2020. Allo stesso tempo, **ciascuna persona assunta garantirebbe delle entrate fisse nel tempo con il versamento stabile di contributi**. Un'analisi del centro studi INPS del giugno 2020 stimava che per la regolarizzazione 2020 sarebbero state presentate circa 160 mila domande e che l'emersione dei rapporti di lavoro avrebbe fatto registrare oltre 1 miliardo di retribuzione lorda, 265 milioni di contributi sociali, prima non versati, assieme a 225 milioni di imposte dirette (Irpef e addizionali locali). Si ricorda, inoltre, che il valore aggiunto prodotto dagli occupati stranieri nel 2020 è stato pari a 134,4 miliardi di euro, il 9% del PIL italiano; sempre nel 2020 gli oltre 2 milioni di occupati stranieri hanno dichiarato un reddito di 30,3 miliardi di euro e versato 4 miliardi di Irpef (v. [il Rapporto sull'economia dell'immigrazione 2021](#) della Fondazione Moressa). **Ancora una volta, una soluzione win-win per lavoratori e lavoratrici, che rientrano nell'economia legale, per chi li assume e per l'intero Paese in termini di entrate fiscali, contributi e di sicurezza sociale.**

